

FULTON
JOHN SHEEN

IL PIANTO
DEL CRISTO



Progetto della copertina:
Valerio Ercolani

Titolo originale:
“The Cries of Jesus from the Cross: a Fulton Sheen
anthology” by Fulton J. Sheen
compiled by Al Smith
Copyright © 2018 by Al Smith

Copyright permission was granted
by Sophia Institute Press
Manchester, New Hampshire

Per edizione italiana:
© Mimep-Docete, 2024

ISBN 978-88-8424-805-3

Casa Editrice MIMEP-DOCETE
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02 95741935; 02 95744647
info@mimep.it; www.mimep.it

*A nostra Signora, sede della Sapienza
Con l'umile preghiera che,
attraverso il Suo Cuore Immacolato,
il mondo ritrovi la via per tornare
al Sacro Cuore di Gesù*

*Ad maiorem Dei gloriam
Inque hominum salutem*

INTRODUZIONE

Ho imparato più cose dal crocifisso che da ogni altro libro

S. Tommaso d'Aquino

L'Arcivescovo Fulton J. Sheen è stato un uomo per tutte le stagioni. Durante la sua vita si è prodigato per la salvezza delle anime, predicando le verità di Cristo e della Chiesa con un linguaggio chiaro e comprensibile, usando tutti i media: libri, programmi radio e TV, diverse lezioni e numerosi articoli sulla stampa.

Gli argomenti trattati nei suoi interventi, popolari e apprezzati, andavano dai problemi sociali del momento ai punti cardine della fede e della morale. Nel suo stile semplice e personale, Sheen era in grado di trattare nel modo più accattivante qualsiasi tema, attirandosi la simpatia di chi lo ascoltava che, non di rado, arrivava a convertirsi grazie a lui.

Negli anni '30 e '40, Fulton Sheen condusse un programma radiofonico settimanale, l'Ora Cattolica, che raggiungeva milioni di ascoltatori. Gli argomenti trattati andavano dalla politica e dall'economia fino alla filosofia e all'eterna ricerca della felicità.

Oltre ai suoi programmi radiofonici settimanali, Sheen scrisse dozzine di libri e pamphlet. Si può tranquillamente affermare che, con i suoi scritti, migliaia di persone hanno cambiato idea su Dio e sulla Chiesa. Una delle frasi che amava ripetere era: "Le persone che negli

USA odiano la Chiesa Cattolica sono meno di un centinaio, ma ce ne sono milioni che odiano quello che erroneamente credono che sia la Chiesa Cattolica”.

Nel suo desiderio appassionato di dissolvere ogni falso mito su Nostro Signore e la Sua Chiesa, Sheen ci ha lasciato una serie di sue opere sulla passione di Cristo e sulle sette parole pronunciate dalla Croce. In quanto studioso delle Sacre Scritture, l'Arcivescovo Sheen ben conosceva il potere della predicazione del Cristo crocifisso. Sulle orme di S. Paolo, anche lui poteva affermare: “Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.” (1 Cor 2, 2)

Durante la sua ultima predica per il Venerdì Santo, nel 1979, l'Arcivescovo Sheen affermò che, per lui, quella era la “58° volta che meditava” le ultime 7 parole di Cristo sulla croce. Da giovane sacerdote a Peoria, Illinois, o da docente presso l'università di Washington, o ancora come vescovo di New York, il messaggio di Sheen non poteva non lasciare un segno indelebile nell'animo dei suoi ascoltatori.

Vista l'importanza e l'impatto avuto nella società, ci è sembrato opportuno raccogliere in questa antologia alcune delle meditazioni dell'arcivescovo Sheen sulle parole di Gesù e Maria, tratte dai suoi sette libri scritti tra il 1933 e il 1945.

Le ultime sette parole (New York, Century 1933)

La croce e le beatitudini (New York, P.J.Kennedy and Sons, 1937)

L'arcobaleno del dolore (New York P.J.Kennedy and Sons, 1938)

La vittoria sul vizio (New York, P.J.Kennedy and Sons, 1940)

“Le sette virtù” (New York P.J.Kennedy and Sons 1939)

“Le sette parole alla croce” (New York P.J.Kennedy and Sons 1944)

“Le sette parole di Gesù e Maria” (New York P.J.Kennedy and Sons 1945)

La presente antologia si compone di sette parti, ciascuna delle quali tratta di una delle sette parole pronunciate da Cristo sulla croce. In ciascuna di queste parti è stato poi inserito un passo tratto da uno dei libri summenzionati, così da ampliare e completare gli spunti offerti per la meditazione e lo studio delle seguenti tematiche.

1. Le parole di Cristo dalla Croce
2. Le beatitudini
3. Dolore e sofferenza
4. I sette peccati mortali
5. Le sette virtù
6. I gruppi che rifiutano la Chiesa e i suoi insegnamenti
7. L'unità di Gesù e Maria

Le riflessioni qui contenute possono essere lette una dopo l'altra, come riportate nel libro, oppure possono venir lette in ordine sparso, a scelta del lettore. Poiché questa antologia comprende tutte e sette le suddette opere di Sheen, il lettore potrà ricostruire ciascun libro completo. Ad esempio, se si leggono le quarte riflessioni contenute in ciascuna parte di questa antologia, sarà come aver letto “*l'Arcobaleno del dolore*”.

Leggendo le riflessioni qui riportate, i lettori potrebbero sentire la necessità di soffermarsi su qualche frase che li ha particolarmente colpiti. Può capitare che alcune frasi vengano ripetute più volte nelle riflessioni

dell'arcivescovo Sheen, allo scopo di sottolinearne l'importanza e richiamare ad un approfondimento.

Il 2 ottobre 1979, durante la sua visita alla cattedrale di Saint Patrick a New York, Papa Giovanni Paolo II abbracciò Fulton Sheen e, parlandogli all'orecchio, lo benedisse con le parole "Hai parlato e scritto bene del Signore Gesù Cristo. Sei un figlio leale della Chiesa."

L'arcivescovo Sheen morì il 9 dicembre 1979, il suo corpo è stato trovato nella sua cappella privata, davanti al tabernacolo, all'ombra della croce. L'Arcivescovo Sheen è un uomo che ha purificato la sua anima nel fuoco dell'amore e col legno della Croce.

Speriamo che, dopo aver letto queste riflessioni, il lettore condividerà la stima espressa da S. Giovanni Paolo II e dagli innumerevoli discepoli dell'arcivescovo Sheen. Con l'augurio che questi scritti possano risvegliare in molti un più grande amore per Cristo, la sua Chiesa e per la tutta Beata Vergine Maria.

PREFAZIONE

Venerabile Fulton Sheen

Quando in seminario stavo facendo discernimento per dire il mio «sì» definitivo al Signore e diventare sacerdote, 17 anni fa, mi ha guidato una frase citata (non in maniera letterale) in una meditazione dal mio Padre Spirituale: “tanti passano la vita a lamentarsi che le rose abbiano le spine; a me basta che le spine abbiano le rose”.

Questa frase mi fu di grande conforto: sapevo che non avrei mai potuto offrire al Signore una vita priva di spine (le mie fragilità, le mie incoerenze, il mio peccato). Ma il Signore non mi chiedeva questo: mi chiedeva di vigilare che su quelle spine fiorissero delle rose belle e profumate (per grazia di Dio!) da offrire a Lui! Per questo ho poi voluto che sul calice della mia Prima Messa fosse incisa una corona di spine fiorita di rose!

Ho scoperto solo ora, a distanza di anni, leggendo *Le sette parole di Gesù sulla Croce* che si trattava di una frase del Ven. Fulton Sheen, che nel frattempo è diventato uno degli autori a me più cari e che ha segnato in maniera decisiva il mio modo di essere sacerdote.

In particolare devo a Mons. Fulton Sheen l'impostazione fondamentale: essere Sacerdote-Vittima, e non invece soltanto Sacerdote: “non offriamo forse la Messa come se offrissimo in sacrificio per i peccati una vittima totalmente distinta da noi, come il capro espiatorio o

l'uccello del Levitico? Non saliamo forse l'altare come Sacerdoti ma non come Vittime?"¹.

Davanti alla Croce di Cristo e alla salvezza che Egli ci offre non possiamo semplicemente rispondere con un "Grazie tante!", come se ci avessero regalato una scatola di cioccolatini: la vita donata di Cristo chiede anche a noi di donare la vita per Lui! La Croce chiede al sacerdote, così come ad ogni fedele, di imparare dal Crocifisso, di imitare il Suo dare la vita, di far diventare l'amore crocifisso la nostra forma di vita. Il Salvatore infatti ci ha domandato, come suoi discepoli, di amare come lui ci ha amato, e la via della Croce ne è la strada maestra.

Possiamo allora comprendere l'importanza delle Sette Parole di Gesù sulla Croce: sono la "mappa" per ogni sacerdote e per ogni battezzato per potersi maggiormente immedesimare nell'"amore sino alla fine" vissuto da Gesù nei confronti dell'umanità perduta; sono come i binari di un'esistenza vissuta nell'imitazione di Cristo:

• ***Padre, perdona loro, poiché non sanno quello che fanno*** (Lc 23,34): sottolinea l'importanza dell'aver sulla realtà lo stesso sguardo del Padre: uno sguardo di misericordia e un desiderio di salvezza per l'umanità peccatrice. "Anche il peggior peccatore adesso può essere salvato; il peccato più nero può venir cancellato; i pugnhi chiusi possono aprirsi; ciò che era imperdonabile ora può essere perdonato".

• ***In verità, ti dico, oggi tu sarai con me in paradiso*** (Lc 23,43): la seconda parola ci dice l'importanza di avere lo sguardo proteso alle realtà eterne, le sole capaci di donare speranza all'orizzontalità di questa vita. "Ci sarebbe mo-

¹ F. J. Sheen, *Il Sacerdote non si appartiene*. Fede & Cultura p. 24.

tivo di disperare solo se Dio smettesse di essere infinitamente misericordioso e voi infinitamente cattivi. Ma questo non succederà mai: [...] il ladro ha maledetto Cristo in Croce, ma lui non ha maledetto il ladro. Se non avessimo mai peccato, non potremmo chiamare Cristo nostro Salvatore”.

• **Donna, ecco tuo figlio. Figlio, ecco tua madre** (Gv 19,26): ci mostra la dimensione mariana ed ecclesiale della fede: “se lei [Maria] ha amato Colui che è morto per tutti gli uomini, allora amerà anche coloro per i quali Egli è morto. È questo il suo messaggio inequivocabile. L'amore per il prossimo è inscindibile dall'amore per Dio [...] Non è solo un amore altruista, è un amore comunitario”.

• **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?** (Mt 27,46; Mc 15,34): la quarta parola dice la profonda immersione di Cristo nella nostra umanità e nel dolore umano e la necessità di lottare per non lasciarci separare da Dio. “Egli si è assunto lo stesso dolore e la desolazione di ciascuno di noi, così che tutti gli uomini capiscano quale terribile sciagura è rimanere senza Dio, essere privati della salvezza e consolazione divina”.

• **Ho sete** (Gv 19,28): questa espressione dice il desiderio profondo del cuore di Cristo, che san Giovanni Bosco sintetizzava così “*Da mihi animas, cetera tolle*”, “Dammi le anime, toglimi pure il resto”. Scrive Fulton Sheen: “Il Creatore non può vivere senza la sua creatura, il pastore senza le pecore, la sete d'Amore di Cristo senza l'acqua che sgorga dall'anima dei Cristiani”.

• **Tutto è compiuto** (Gv 19,30): la sesta parola ci suggerisce come affrontare la morte. Non come “una fine”, ma come “il fine”, la meta, il traguardo, il compimento di tutta la nostra vita, del disegno di Dio. “La morte, per Lui, non era quindi una pietra d'inciampo, come fu per

Socrate, che la considerava una sgradita interruzione dei suoi insegnamenti. Per nostro Signore la morte era la meta a cui doveva arrivare per compiere lo scopo supremo della sua missione sulla terra. [...] Niente è casuale; tutto era stato preordinato. L'opera di suo Padre era stata compiuta. Il disegno era finito”.

• ***Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*** (Lc 23,46): dice, infine, l'abbandono totale del Figlio nelle braccia del Padre, il suo affidarsi completamente, che anche noi siamo chiamati a vivere come fiducia nella Provvidenza di Dio e obbedienza al suo volere. “La Croce riguarda me, personalmente e individualmente, come se non ci fosse nessun altro al mondo. Sulla Croce, Cristo ha tracciato la via del sacrificio per me, il gesto più sublime, il programma di vita: l'obbedienza al volere di Dio. Si è sottomesso all'oscurità del Getsemani, alla morte sul Calvario, e tutto questo per amore della gloria di Dio e per la mia salvezza.”

Anche noi cristiani del terzo millennio siamo chiamati a imparare tante cose – le più importanti per la nostra vita, in realtà – mettendoci a leggere il “libro” della Croce. Con l'augurio che capiti anche per noi il fatto straordinario che guardare al morire di Cristo ci insegnerà inaspettatamente a vivere!

“Che il nostro lavoro venga portato a termine dipende solamente da come sapremo far rivivere Lui, diventare “Cristo” a nostra volta, perché a nulla può giovarci che ci sia stato un venerdì santo e la sua passione, se non prenderemo su di noi la sua Croce, e lo seguiremo”.

Mons. Donato Maria Cariboni

Milano, 14 settembre 2023

Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

PRIMA PAROLA:

**PADRE, PERDONA
LORO, PERCHÉ
NON SANNO
QUELLO
CHE FANNO**

1. PRIMA PAROLA

È tipico della psicologia umana, nel momento della morte, parlare col cuore, rivolgere parole d'amore a coloro che ci sono più cari. È normale ritenere che anche per il Cuore dei cuori sia stato così. Pertanto si deve pensare che le parole che Egli ha detto dalla croce siano per chi era più caro al suo cuore: nell'ordine, in primo luogo i nemici, "Padre, perdona loro", al secondo posto i peccatori "Oggi tu sarai con me in Paradiso", e al terzo posto i santi "Donna, ecco tuo figlio". Nemici, peccatori e santi – ecco la gerarchia dell'amore divino e della sua premura.

I suoi discepoli aspettavano la Sua prima parola. Gli aguzzini aspettavano di sentirlo gridare: tutti i crocifissi avevano gridato. Seneca dice che i condannati sulla croce maledicevano il giorno che erano nati, i loro carnefici, le loro madri e sputavano su quelli ai piedi della croce. Cicerone ci dice che, a certi crocifissi, veniva recisa la lingua, per interrompere il loro turpiloquio. Pertanto i carnefici si aspettavano di sentire un grido, ma non si aspettavano quel grido. Gli scribi e i farisei s'aspettavano anche loro di sentire un grido. Erano certi che colui che aveva predicato "Amate i vostri nemici" e "Fate il bene a coloro che vi odiano" avrebbe dimenticato questi precetti, con i piedi e le mani trafitte dai chiodi. Pensavano che i dolori lancinanti e l'agonia avrebbero dissolto al vento ogni più piccolo proposito di

salvare le apparenze. Tutti si aspettavano di sentire un grido, ma nessuno, salvo i tre ai piedi della croce, si aspettava di sentire quel grido. Come un legno odoroso che inonda del suo profumo l'ascia che lo scalfisce, così il grande Cuore sull'Albero dell'Amore riversò dalle sue viscere qualcosa che non era già più un grido, ma una preghiera, la soave, dolce, tenue preghiera del perdono e della misericordia: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno".

Perdonare chi? I nemici? Il soldato che nel portico di Caifa lo aveva percosso con il guanto di ferro; Pilato, il politicante, che condannava Dio per non alienarsi l'amicizia di un imperatore; Erode, che avvolsse la Sapienza negli abiti di un folle; i soldati che appesero il Re dei Re al legno della croce, innalzandolo tra cielo e terra – perdonare costoro? Perdonare perché? Perché sapevano quello che facevano? No, perché non sapevano quello che facevano. Se avessero saputo quello che facevano e avessero continuato a farlo; se avessero saputo che crimine orribile stavano commettendo, condannando a morte la Vita stessa; che ingiustizia era preferire Barabba a Cristo; che crudeltà inchiodare al legno quei piedi, proprio quei piedi che avevano calpestato le colline eterne; se avessero saputo, e pur sapendo avessero continuato, incuranti, a versare quel sangue che avrebbe potuto redimerli, se avessero saputo, non avrebbero potuto salvarsi! Sì, perché, se non fosse stato che non sapevano che crocefiggendo il Cristo stavano compiendo una cosa terribile, sarebbero stati condannati! È solo grazie alla loro inconsapevolezza che hanno potuto udire quel grido ai piedi della croce. Non è la conoscenza che salva, ma l'ignoranza!

Non c'è redenzione possibile per gli angeli caduti. Questi grandi spiriti, sotto la guida del "Portatore di Luce", Lucifero, erano dotati di un'intelligenza eccezionale, al cui confronto la nostra è poco più di quella di un bambino. Essi conoscevano bene le conseguenze delle loro scelte, le vedevano chiaramente, come due più due fa quattro. Hanno scelto, la loro era una decisione irrevocabile; impossibile tornare indietro, e per questo non poteva esserci una redenzione futura. Era perché sapevano quello che stavano facendo e per questo quel grido dalla Croce non era per loro, ne sono stati esclusi. Non è la conoscenza che salva, ma l'ignoranza!

Allo stesso modo, se sapessimo quanto terribile è il nostro peccato e continuassimo a peccare: se sapessimo quanto amore ci è stato elargito nell'Incarnazione e rifiutassimo di cibarci del Pane di Vita, se sapessimo quanto amore misericordioso c'è nel sacrificio della Croce e lo stesso ci rifiutassimo di riempire il calice del nostro cuore di questo amore; se sapessimo quanta misericordia c'è nel sacramento della Riconciliazione, e lo stesso ci rifiutassimo di inginocchiarci umilmente davanti ad una mano che ha il potere di sciogliere, sia nei cieli che in terra; se sapessimo quanta vita c'è nel sacrificio eucaristico e ancora ci rifiutassimo di ricevere il Pane che dona la vita eterna o di bere quel Vino che genera e alimenta i vergini; se conoscessimo quali verità sono racchiuse nella Chiesa, Corpo Mistico di Cristo e ci ostinassimo a voltarci dall'altra parte come un nuovo Pilato; se sapessimo tutte queste cose e ancora ce ne stessimo lontano da Cristo e dalla Sua Chiesa, saremmo perduti! Non è la conoscenza che salva, ma l'ignoranza! È solo la nostra ignoranza della bontà di Dio che può scusarci se non siamo nella schiera dei santi!

Gesù! Non desidero la saggezza del mondo; non voglio sapere come vengono forgiati i fiocchi di neve o da dove nascono le tenebre, né quale grembo ha generato i ghiacciai, né voglio sapere perché l'oro cade pesante a terra né perché il fuoco si eleva leggero verso il cielo; non voglio sapere di scienza o letteratura, né conoscere tutto l'universo nelle sue quattro dimensioni; non voglio conoscere la lunghezza dell'universo né quanti anni luce ci vogliono per attraversarlo; non voglio sapere la larghezza dell'orbita della terra, nella sua danza attorno al sole; non voglio sapere quanto pesano le stelle, le caste luci che illuminano la notte; non voglio sapere le profondità del mare né i segreti degli abissi. Voglio essere ignorante in tutte queste cose. Voglio conoscere solo la lunghezza, la larghezza, l'altezza e la profondità del Tuo amore redentore sulla Croce, dolce Salvatore degli uomini. Voglio ignorare tutto quello che è la sapienza del mondo – non voglio sapere nulla se non Te, caro Gesù. Sarà allora che, per il più strano dei paradossi, io sarò saggio!

dal libro: *Le ultime sette parole*

INDICE

INTRODUZIONE	7
-------------------------------	---

PREFAZIONE	11
-----------------------------	----

PRIMA PAROLA

PADRE PERDONA LORO, PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO	15
--	-----------

1. PRIMA PAROLA	16
2. BEATI I MITI	20
3. IL DOLORE INNOCENTE	29
4. IRA	39
5. FORTEZZA	49
6. UNA PAROLA AGLI UMANISTI	64
7. IL VALORE DELL'IGNORANZA	71

SECONDA PAROLA

OGGI TU SARAI CON ME IN PARADISO	81
---	-----------

1. OGGI TU SARAI CON ME IN PARADISO	82
2. BEATI I MISERICORDIOSI	86
3. LA SOFFERENZA.	95
4. INVIDIA	103
5. SPERANZA	113
6. UNA PAROLA AI PECCATORI	124
7. IL SEGRETO DELLA SANTITÀ	133

TERZA PAROLA

DONNA, ECCO TUO FIGLIO: FIGLIO, ECCO TUA MADRE . . .	141
1. DONNA, ECCO TUO FIGLIO	142
2. BEATI I PURI DI CUORE	145
3. LA SOFFERENZA DEGLI INNOCENTI	152
4. LUSSURIA	161
5. PRUDENZA	171
6. UNA PAROLA AGLI INDIVIDUALISTI	180
7. LA COMPAGNIA DELLA RELIGIONE	192

QUARTA PAROLA

DIO MIO, DIO MIO! PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO? . . .	201
1. DIO MIO! DIO MIO! PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO? . . .	202
2. BEATI I POVERI IN SPIRITO	207
3. DIO E L'ANIMA	216
4. ORGOGLIO	225
5. LA FEDE	236
6. UNA PAROLA ALL'INTELLIGENZA	245
7. LA CERTEZZA DELLA VITTORIA	258

QUINTA PAROLA

HO SETE	269
1. HO SETE	270
2. BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DI GIUSTIZIA. . .	274
3. L'IMPORTANZA DELLO ZELO	282
4. GOLA	291
5. TEMPERANZA	304
6. UNA PAROLA ALLA GENTE MODERNA	313
7. LA RELIGIONE È UNA RICERCA	324

SESTA PAROLA

TUTTO È COMPIUTO	333
1. TUTTO È COMPIUTO	334
2. BEATI GLI OPERATORI DI PACE	338
3. IL DISEGNO UNIVERSALE	345
4. ACCIDIA.	354
5. GIUSTIZIA	367
6. UNA PAROLA AI SENSAZIONALISTI	377
7. È L'ORA	386

SETTIMA PAROLA

PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO	395
1. PADRE, NELLE TUE MANI CONSEGNO IL MIO SPIRITO	396
2. BEATI QUELLI CHE SONO NEL PIANTO	400
3. LA LIBERTÀ CHE DURA PER SEMPRE	409
4. AVARIZIA	418
5. CARITÀ	432
6. UNA PAROLA A CHI PENSA E RAGIONA.	438
7. LO SCOPO DELLA VITA	445

RINGRAZIAMENTI	452
---------------------------------	------------

FULTON J. SHEEN (BIOGRAFIA).	454
---	------------